DoppioBlu
ECOFUEL CLUB

LATINA
EDITORIALE OGGI
diretto da Alessandro Panigutti

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXIII - N. 89
Lunedì 30 marzo 2020

In vendita obbligatoria con IL TEMPO 1,50 €

Entra nell'ECOFUEL CLUB DoppioBlu
WWW.DOPPIOBLU.IT

Coronavirus - 400 milioni ai Comuni
Un po' di soldi per i bisognosi

Gli ultimi dati sull'epidemia
L'avanzata del Covid non rallenta: 273 casi I decessi salgono a 12

Il sindaco parla sui social
Primo caso al Circeo, il sindaco: «Situazione sotto controllo»

Ai Castelli Romani
Due morti a Lariano E in una casa alloggio contagiati otto anziani

Servizi da pagina 2 a 19

Terracina Comunità in lutto per la scomparsa del figlio di Biagio e Anna, titolari dell'Hostaria del Vicoletto

Muore per recuperare il drone disperso

Fatale la ricerca per il 35enne Jonathan Tarquinio precipitato dal costone di Monte Sant'Angelo

Pagina 32

Zapping / Arte

Taormina Dalle zanzare al virus pontino

Pagina 41

L'EDITORIALE

DI EGOISMO SI PUÒ MORIRE

di **MASSIMO PIZZUTI**

Di egoismo questa volta si muore. Si rischia di condannare il mondo a un'apocalisse nemmeno immaginata fino a qualche mese fa. E se vogliamo avere qualche chance di vincere la più impegnativa delle guerre mai combattute negli ultimi settant'anni, egoismo è la prima parola da cancellare dai nostri vocabolari.

Il riferimento è alle vergognose obiezioni dell'asse tedesco-olandese all'emissione dei Coronabond proposti da Giuseppe Conte e sostenuti finanche dalla Francia insieme a tutti i Paesi del Sud Europa, Spagna in testa. Un "nein" nel quale vengono fuori le contraddizioni di un'Europa che rischia di morire nella notte più buia di tutto il mondo.

In questo momento, oggi e non domani, servono soldi per tenere in piedi il tessuto sociale, economico e imprenditoriale di questa nazione.

Ci sono decine di migliaia di persone che rischiano di avere il frigorifero vuoto se tutto continuerà a dover rimanere dannatamente fermo per altre due settimane o per tutto il mese di aprile. A queste persone, alle partite Iva senza lavoro, va trasferita immediatamente liquidità.

Segue a pagina 15

9 772421 053606 00330

il paese

Casi positivi in lieve ascesa Diminuiscono i morti

Il bollettino Il trend nazionale dei contagi è in calo e questo fa ben sperare
Positive anche le sensazioni che arrivano dal Lazio: numeri regolari

I DATI

TONJ ORTOLEVA

Sulla base dei numeri forniti ieri nella consueta conferenza stampa quotidiana organizzata dalla Protezione civile, l'andamento del contagio da Coronavirus in Italia è ancora altalenante, anche se il trend complessivo sta lentamente scendendo, il che fa ben sperare.

Sono complessivamente 73.880 i malati di Coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a sabato di 3.815 unità. Sabato l'incremento era stato di 3.651. Il numero complessivo dei contagiati – comprese le vittime e i guariti – ha raggiunto i 97.689. Nelle ultime ventiquattro ore sono morte 756 persone, portando il totale a 10.779. I guariti superano quota 13030, un aumento di 646 unità rispetto al bollettino di sabato. I dati sono stati forniti dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli. A rendere sostanzialmente positivo il bollettino di ieri sono i numeri che provengono dalla Lombardia, dove c'è un sensibile calo di contagi. Unico dato in controtendenza e che preoccupa non poco è quello di Milano, dove ieri si sono registrati 546 casi contro i 314 di sabato. La speranza degli esperti è che sia un dato isolato e non diventi un trend in crescita nei prossimi giorni. Borrelli ha anche informato rispetto all'assunzione di personale sanitario: «Sono 9.948 le domande arrivate per arruolare infermieri, il 55% sono donne. La maggior parte arrivano da Lazio, Lombardia e Campania».

Il capo della Protezione Civile nazionale **Angelo Borrelli**

Richeldi: «Nel weekend sono scesi sia i morti sia i ricoveri in terapia intensiva»

Alla conferenza stampa era presente anche Luca Richeldi, direttore dell'Unità di pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma: «Nel fine settimana abbiamo registrato un calo nel numero dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Si tratta di un dato molto importante. Stiamo affrontando una battaglia molto lunga e dobbiamo essere rigorosi nel rispetto delle misure. Non dobbiamo abbassare la guardia».

Ha poi aggiunto come si stiano pianificando studi epidemiologici che forniranno importanti informazioni in più rispetto alla malattia e al suo decorso.

Lazio, il trend sotto al 9%

Duecentouno casi in ventiquattro ore con un trend di contagi che scende al di sotto del 9%. È stata una domenica senza dubbio di ottimismo quella che ha caratterizzato la quotidiana videoconferenza tra la task force regionale guidata dall'assessore alla sanità Alessio D'Amato e i direttori generali delle Asl del Lazio.

Nella nostra regione il trend dei nuovi contagi è sceso al di sotto del 9% «Avanti così»

«Oggi (ieri, *ndr*) registriamo un dato di 201 casi di positività e un trend in decrescita per la prima volta al di sotto del 9% – ha detto l'assessore D'Amato – Si conferma l'incidenza dei cluster delle case di riposo con particolare evidenza per la situazione di Rieti che al momento risulta sotto controllo. Si conferma stabile il trend su Roma città, oggi influenzato dai casi della Rsa di Villa Giulia (diciassette casi). Intanto – ha aggiunto – gli ospedali San Giovanni, San Camillo e quello di Genzano entreranno a far parte

Zingaretti: «Venti milioni a sostegno delle famiglie»

Il punto Il presidente della Regione: «Nessuno rimarrà solo» Domani l'approvazione in giunta. Ecco chi potrà fare domanda

LE CONTROMOSSE

CORRADO TRENTO

La Giunta regionale del Lazio approverà in giunta domani un intervento di 20 milioni di euro a favore delle famiglie in situazione di indigenza economica dovuta all'emergenza epidemiologica Covid-19.

A Roma Capitale saranno trasferiti 8 milioni, i restanti 12 saranno suddivisi tra gli altri Comuni del Lazio e assegnati in proporzione alla popolazione. Recita una nota: «I fondi, trasferiti ai Comuni, prevedono l'assegnazione di buoni spesa, pacchi alimentari e spese per medicinali a favore delle famiglie residenti nel Lazio che si trovano in condizioni di fragilità. Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti rileva: «L'emergenza Covid-19 ci impegna ogni giorno su fronti diversi, per questo abbiamo studiato un piano di interventi di 20 milioni di euro a sostegno delle famiglie che si trovano in situazione di indigenza economica. Questi fondi sono destinati all'erogazione di buoni spesa, pacchi alimentari e spese per medicinali, un modo concreto per sostenere e stare vicino a chi è più in difficoltà».

Le famiglie, anche mononucleari, che presentano domanda dovranno essere residenti nel Comune dove fanno richiesta. Mentre i cittadini stranieri non appartenenti all'Unione Europea, devono avere un titolo di soggiorno in corso di validità, essere in carico ai servizi sociali. Specifica la Regione Lazio: «Qualora si tratti di nuclei familiari non in carico ai servizi sociali, questi ne dovranno accertare lo stato di bisogno e procedere alla presa in carico. Tutti coloro che faranno domanda dovranno trovarsi in una situazione di bisogno a causa dell'applicazione delle norme relative al contenimento della epidemia da Covid-19». Sempre Nicola Zingaretti rileva: «Dobbiamo agire tutti in modo rapido per evitare che famiglie e persone in difficoltà restino schiacciate dalla crisi economica causata dal virus. Dopo il piano Pronto Cassa, la Regione varerà il progetto ticket veloce perché nessuno deve sentirsi solo. Nessuno si nasconda dietro la burocrazia, servono interventi velocissimi per tenere in piedi le nostre comunità». Il buono ha un valore di 5 euro a persona al giorno, elevabile a 7 euro nel caso in cui il destinatario sia un minore, mentre le spese per medicinali sono riconosciute con riguardo alla situazione di disagio economico fino a un massimo di 100 euro mese. L'erogazione dei buoni spesa, dei pacchi alimentari e delle spese per medicinali è relativa alla durata di emergenza sanitaria e sarà valida fino all'esaurimento dei fondi messi a disposizione dalla Regione Lazio.

Nicola Zingaretti

Daniele Leodori: «Combattiamo un'altra guerra contro la pandemia di natura economica»

Il vicepresidente della giunta Daniele Leodori nota: «Come ribadito con grande forza da Papa Francesco, oggi dobbiamo cominciare a vedere il dopo della pandemia. Ci sono famiglie, persone che sono al limite, che dobbiamo difendere subito o rischiano di essere schiacciate dagli effetti sociali ed economici del maledetto virus. Dobbiamo mettere in campo ogni strumento possibile per evitare che vi sia la pandemia economica e va fatto con rapidità. Tutti, a cominciare dalla Regione Lazio, che ha messo in campo i primi strumenti per tenere in piedi le nostre comunità, le imprese, i lavoratori con la cassa integrazione e con il piano Pronto Cassa per 450 milioni di euro al sistema delle aziende e partite Iva del Lazio, e quindi i sindaci e in particolare il governo e i suoi organismi devono agire con rapidità. La burocrazia è bandita, è un crimine nascondercisi dietro. Siamo pronti a varare il progetto "Solimai" che vede come prima misura il ticket veloce per le persone e le famiglie che il virus ha spinto sotto la soglia della sopravvivenza. Dobbiamo garantire loro dignità e un aiuto subito. Combattiamo un'altra guerra contro la pandemia economica».●

della rete dei laboratori per il Covid-19, andando così a potenziare la capacità della rete. Per la prima volta il numero dei guariti (208 totali) supera il numero dei nuovi positivi giornalieri. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 7.949 e i decessi nelle ultime 24h sono 12. Dal 1° aprile sarà attivato il Covid Center con 9 posti letto di terapia intensiva presso il Campus Bio-Medico.

Sono inoltre partiti oggi i primi 55 ospiti stranieri provenienti da una nave da crociera e domani ne partiranno ulteriori 41», ha concluso l'assessore D'Amato. Complessivamente, nel Lazio, ci sono al momento 2.362 positivi, con 133 ricoverati in terapia intensiva. I morti sono 136.

D'Amato ha poi fornito numeri sulla app DrCovid e sui dispositivi di sicurezza: «La nuova app della Regione ha già registrato oltre 73.000 utenti che hanno scaricato l'applicazione, 1.900 medici di famiglia e 260 pediatri collegati. Per quanto riguarda infine i dispositivi di protezione individuale, sono in distribuzione alle strutture sanitarie 20.700 mascherine chirurgiche, 19.000 maschere FFP2, 730 FFP3, 5.000 calzari e 98.000 guanti».●

i dati

Il punto La Asl ha iniziato la distribuzione dei kit per il telemonitoraggio dei pazienti non ricoverati

L'avanzata del Covid: 273

Altri 9 casi positivi distribuiti sul territorio provinciale, 1.924 le persone in isolamento a casa

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

L'avanzata del Coronavirus Covid-19, tra giorni con impennate di contagi e altri con lievi rallentamenti, continua inarrestabile anche nella nostra provincia. Nelle ultime 24 ore sono stati nove i casi positivi che si sono registrati sul territorio e distribuiti a macchia di leopardo nei Comuni: Aprilia (2), Latina (1), Terracina (1), San Felice Circeo (1), Lenola (1), Santi Cosma e Damiano (1), Itri (1), Fondi (1). «Dei 9 nuovi casi, 5 sono trattati a domicilio - ha reso noto la Asl di Latina nel report quotidiano -. Sono stati anche registrati due decessi: un paziente (residente ad Aprilia) presso l'Ospedale Sant'Andrea di Roma e l'altro (residente a Minturno) presso il Reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Formia (già segnalato ieri dal nostro giornale, ndr)».

Ecco il quadro generale: 273 casi positivi; 114 pazienti ricoverati; 19 negativizzati; 12 decessi. «I pazienti positivi attualmente in carico sono 242 - ha sottolineato la Asl -. I pazienti ricoverati sono collocati presso l'ospedale Spallanzani di Roma (12), la Terapia Intensiva del Goretti (6), l'unità di Malattie Infettive del Goretti (19) o altre unità operative del Goretti, del Dono Svizzero di Formia e di Gaeta (73). Quattro pazienti sono ricoverati in altri ospedali della Regione Lazio. I pazienti negativizzati sono attualmente 19, dei quali 7 ancora ricoverati per altre problematiche di salute e 12 in osservazione a domicilio».

Complessivamente sono 1.924 le persone in isolamento domiciliare e 2.656 quelle che lo hanno terminato.

Nel frattempo è iniziata, da parte della stessa Asl, la distribuzione dei kit per il telemonitoraggio dei pazienti positivi a domicilio. L'unità infermieristica della Centrale di monitoraggio è già operativa da sabato sulle 24 ore. «Si raccomanda ai cittadini di tutta la provincia - ha ribadito la Asl - di rispettare rigorosamente le disposizioni ministeriali in materia di mobilità delle persone, cercando di evitare di uscire dal proprio domicilio se non per i motivi specificati dalle stesse disposizioni (motivi di salute, lavoro o rientro al proprio domicilio-residenza). Allo stesso modo occorre rispettare rigorosamente quanto stabilito in materia di rispetto delle distanze, lavaggio delle mani e divieto di assembramento. Si ricorda che, allo stato, l'unico modo per evitare la diffusione del contagio consiste nel ridurre all'essenziale i contatti sociali per tutta la durata dell'emergenza».

Va sempre ricordato che bisogna recarsi in Pronto Soccorso solo se necessario e di fare riferimento al numero verde 800.118.800, e al 1500, per gestire al meglio l'emergenza. E va ricordato che è attivo il Servizio Farmaceutico Ospedaliero della Asl, un punto di distribuzione di farmaci, alimenti e dispositivi medici, dedicato ad assistiti affetti da patologie croniche, malattie rare e nutrizione enterale, presso l'Ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, per i pazienti residenti. Il servizio è attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00.●

Nel frattempo i decessi sono saliti a quota 12 I ricoveri ammontano a 114

I CASI NEI COMUNI

		Il dato di oggi
Aprilia	27	2
Bassiano	3	
Cisterna di Latina	10	
Cori	7	
Fondi	68	1
Formia	12	
Gaeta	2	
Itri	7	1
Latina	63	1
Lenola	5	1
Maenza	2	
Minturno	11	
Monte San Biagio	2	
Norma	1	
Pontinia	2	
Sabaudia	7	
San Felice Circeo	1	1
SS. Cosma e Dam.	2	1
Sermoneta	1	
Sezze	8	
Sperlonga	2	
Spigno Saturnia	2	
Terracina	18	1
Fuori Provincia	7	
Fuori Regione	3	
Totale	273	9

I casi dei singoli Comuni includono guariti e deceduti

DATO NAZIONALE

› TOTALE CASI COINVOLTI

97.689

73.880 POSITIVI
10.779 VITTIME
13.030 GUARITI

LAZIO

2.706 CASI TOTALI
208 GUARITI
136 DECEDUTI
1.062 RICOVERATI
133 TERAPIA INTENSIVA
1.167 ISOLAMENTO DOMICILIARE

ASL ROMA 6

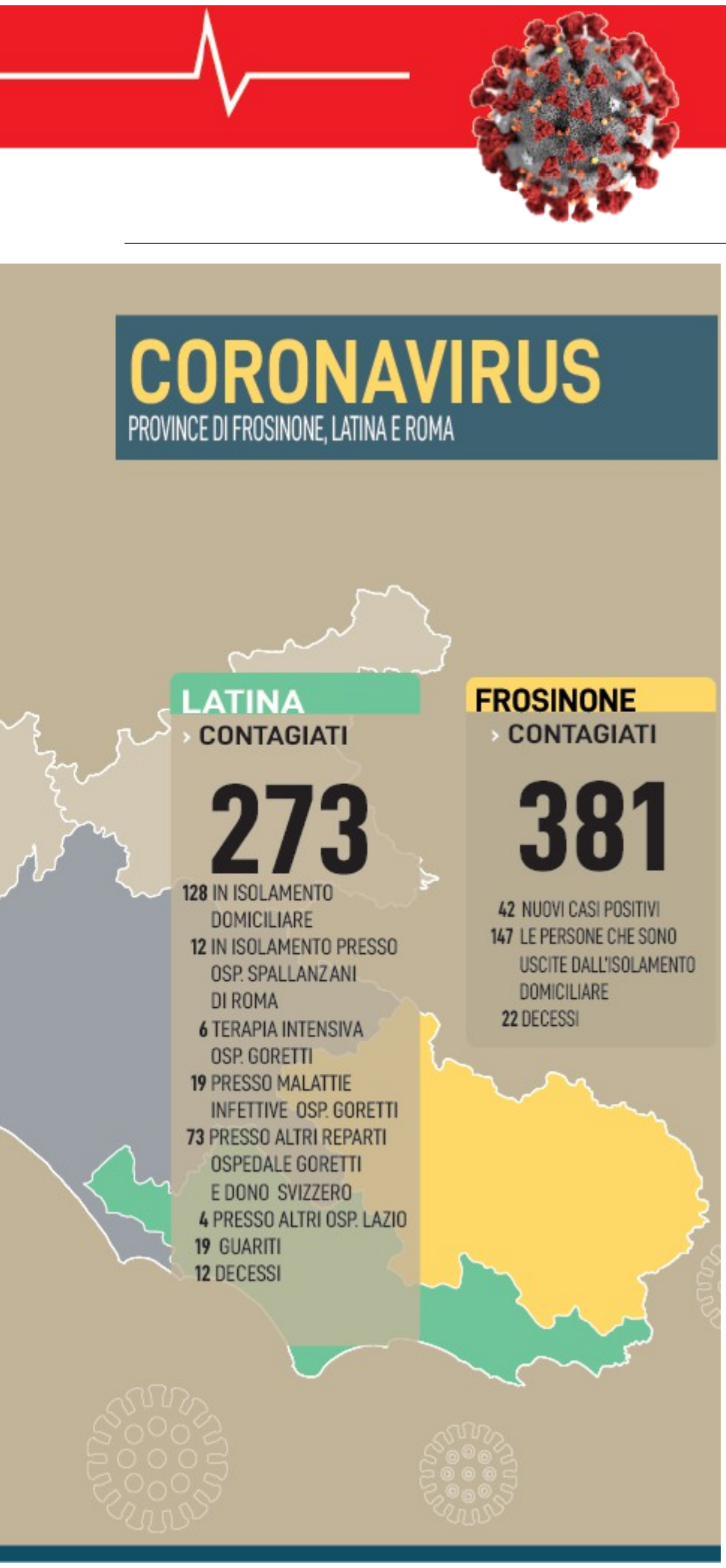
› CONTAGIATI

369

(Anzio, Nettuno, Lanuvio, Ardea, Pomezia, Torvajanica, Velletri, Lariano)

72 LE PERSONE CHE SONO USCITE DALLA SORVEGLIANZA DOMICILIARE
9 DECESSI

Continua il lavoro a testa bassa di tutti gli operatori sanitari della provincia



Mille mascherine donate agli operatori del Goretti

I due calciatori Minieri risponde all'appello dell'amico Viscido e l'azienda "Verde Oro Oil Company" di Priverno scende in campo

LA SOLIDARIETÀ

ALESSANDRO MARANGON

Hanno giocato fianco a fianco nella Juniores nazionale del Latina calcio con la quale vinsero il titolo di categoria e poi con l'Aglianese e il Baracca Lugo in serie D. Un'amicizia storica che ha dato i suoi frutti anche in questa emergenza dovuta al Coronavirus Covid-19, perché quando il 42enne Gianluca Viscido, radiologo all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina e attuale allenatore delle giovanili dell'Atletico Latina, ha rivolto un appello sui social per trovare qualcuno disposto a fornire del materiale di protezione individuale per gli operatori sanitari, ecco che la risposta del 44enne Giorgio Minieri, allenatore fondano che ha guidato tra le altre le formazioni di Terracina e Itri, non si è fatta attendere: mille mascherine per gli addetti ai lavori dell'ospedale del capoluogo.

«A dire il vero sono stati mia moglie Giovanna e suo padre Luigi a passare all'azione con la loro società "Verde Oro Oil Company" di Priverno - ha ammesso Minieri che ha consegnato personalmente lo scatolone con le prime 600 mascherine all'amico Viscido a cui seguirà a breve l'altro con le restanti 400 -. Io ho fatto soltanto da tramite perché non potevo non fare qualcosa per l'amico Gianluca e per i suoi colleghi del Goretti. In questo momento è indispensabile dare un contributo, se possibile, a quanti stanno lottando in prima linea contro questo virus devastante. In questo caso l'azienda di mio suocero ha pensato di donare una buona parte di mascherine che sono arrivate in Italia grazie a un cliente cinese. Ma è stata mia moglie Giovanna ad attivarsi subito per fare in modo che la consegna avvenisse e soprattutto nel più breve tempo possibile».

Gianluca Viscido e Giorgio Minieri

Grande, naturalmente, la soddisfazione di Gianluca Viscido, apparso visibilmente emozionato al momento della consegna delle mascherine da parte dell'amico ed ex compagno di spogliatoio: «Ringrazio di cuore Giorgio e la sua famiglia per il sostegno - ha detto Viscido -. Quando mi hanno chiamato per dirmi che le prime 600 mascherine erano pronte per essere portate al Goretti non ho potuto trattenere le lacrime. Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo remare tutti insieme perché solo unendo le forze usciremo da questo incubo. Ringrazio anche le forze dell'ordine per averci dato l'autorizzazione per la consegna».●

Già consegnate le prime 600 protezioni e a breve seguiranno le altre 400

Troppi i pazienti psichiatrici lasciati soli

Grido d'allarme di genitori e assistenti sociali: a rischio l'intero sistema assistenziale

IL CASO

Troppi i pazienti psichiatrici lasciati soli durante questa emergenza causata dal Covid-19. Sia i pazienti che le rispettive famiglie si trovano ad affrontare questi giorni senza alcun supporto assistenziale. E' questo, di fatto, il grido d'allarme lanciato da tutte le associazioni territoriali che si occupano di questi pazienti spesso dimenticati. «C'è bisogno di un intervento repentino che possa evitare danni irreversibili - spiegano alcuni assistenti sociali insieme a un gruppo di genitori -. L'emergenza causata dal coronavirus, che ha colpito ormai l'intero Paese, mette a rischio non solo l'economia ma l'intero sistema sociale ed assistenziale».

Un urlo silenzioso, dunque, giunge dalle famiglie dei pazienti psichiatrici e dai responsabili dei servizi di salute mentale: «I centri diurni hanno chiuso e a seguire le stesse attività di riabilitazione e di cura, tutti servizi posti in essere alle famiglie e agli stessi pazienti psichiatrici, mentre i servizi sanitari deputati alla prevenzione e alla cura dei disturbi mentali si trovano a fronteggiare anche l'assenza di strumenti di tutela individuale che mette a rischio la salute del personale, considerando l'emergenza».

La mancata assistenza ai pazienti psichiatrici in questo periodo di emergenza risulta su tutto il territorio italiano. La chiusura di strutture diurne o riabilitative poste al servizio dei familiari e dei pazienti sta mettendo in seria difficoltà le famiglie, arrecando allo stesso tempo peggioramenti in alcuni soggetti che sono in cura. «Ci sono pazienti in cui nemmeno la terapia farmacologica è riuscita ad arginare le difficoltà e i disagi che ci si trova a vivere - aggiungono gli assistenti sociali -. E molti casi non sono gestibili dalla sola famiglia del paziente».●

«I centri diurni sono chiusi e anche le attività riabilitative e di cura sono ferme»

litorale

Primo caso al Circeo, Schiboni «Situazione sotto controllo»

I dati Si tratta di un anziano ospite di una casa di riposo. A Lenola un altro positivo e il sindaco Fernando Magnafico aggiorna la cittadinanza

IL PUNTO

FEDERICO DOMENICHELLI

Primo caso di positività al coronavirus a San Felice Circeo. La comunicazione ufficiale è arrivata ieri con il consueto bollettino della Asl dopo giorni di fake news e notizie imprecise circolate sui social network. A distanza di qualche ora, per fornire ulteriori informazioni, c'è stata una diretta Facebook del sindaco Giuseppe Schiboni. Anche a Lenola è stato registrato un nuovo caso e pure lì il primo cittadino ha inviato un messaggio ai cittadini per fare il punto della situazione.

A sinistra il sindaco **Giuseppe Schiboni** e a destra i controlli della polizia locale a Borgo Montenero

A San Felice Circeo

A essere positivo al Covid-19, si è quindi appreso, è un uomo di 97 anni ospite di una casa di riposo. «Dopo la positività di una delle titolari, che è ricoverata a Gaeta, sono stati fatti i tamponi a tutti coloro che dimorano e lavorano lì», ha chiarito Schiboni. È quindi emersa la positività dell'anziano, che – ha aggiunto il sindaco – pare sia stato trasferito in ospedale. Per le altre persone, tra operatori e ospiti, è scattata la quarantena. Il primo cittadino ha fornito rassicurazioni e la situazione è sotto controllo, anche perché già da qualche tempo, proprio in relazione all'emergenza coronavirus e ai relativi rischi, erano state sospese le visite nella struttura con riduzione dunque dei potenziali contatti. «Questa positività mi spezza il cuore. Al nostro concittadino vanno gli auguri di pronta guarigione. Il caso ci fa capire che l'emergenza ancora non è stata superata e siamo pronti a incrementare i controlli su tutto il territorio. Ribadisco che occorre uscire il meno possibile», ha detto ancora il sindaco.

A San Felice un cittadino ha donato diecimila euro e mille mascherine

Fortunatamente ci sono anche delle notizie positive, come il gesto di grande solidarietà di Maurizio Possumato, cittadino svizzero ma particolarmente legato a San Felice Circeo, che ha donato diecimila euro al Comune, soldi che serviranno anche per aiutare le persone in difficoltà con l'acquisto di beni di prima necessità, e mille mascherine che verranno distribuite questa settimana. Altre mille saranno consegnate non appena disponibili. «Un grande gesto», ha commentato Schiboni in diretta Facebook.

Non è mancato il riferimento, da parte di Schiboni, alle polemiche di questi giorni sulla chiusura delle strade secondarie che collegano San Felice a Terracina, fra cui quella del consigliere comunale di Terracina Casabona e di altri utenti sui social network. L'obiettivo del provvedimento è quello di far transitare tutti lungo le strade principali, così da agevolare i controlli. «Se qualcuno pensa di fare campagna elettorale o politica su questi temi – ha concluso Schiboni – sbaglia di grosso».

A Lenola

Per il nuovo caso di positività al Covid-19, secondo quanto riportato nella nota diffusa ieri dal Comune, il contagio «dovrebbe essere avvenuto fuori dal nostro territorio – afferma il sindaco Magnafico – per ragioni di lavoro inderogabili». L'attenzione si sposta poi sulle difficoltà economiche di alcune famiglie. «Con l'ausilio della Croce Rossa abbiamo risolto qualche criticità, ma abbiamo bisogno di altro. Se le misure promesse da Governo e Regione diventeranno concrete, abbiamo già istituito una cabina di regia con il Centro Operativo Comunale e con i volontari della Protezione civile e siamo pronti – afferma il primo cittadino – a distribuire gli aiuti a chi ne avesse bisogno». ●

Aziende fuori "zona" Come ci si sposta

La questione si è posta per un agricoltore fondano con la ditta a M.S. Biagio

FONDI

Con la residenza a Fondi e l'azienda agricola a Monte San Biagio. Questa la situazione in cui è venuto a trovarsi il titolare di un'impresa agricola a conduzione famigliare l'altro giorno, a poche ore dall'approvazione della nuova ordinanza regionale che precisava quali spostamenti sono permessi, e da parte di chi, da e per la "zona rossa". L'uomo, che tornava a casa dopo aver lavorato nell'azienda che produce ortaggi, stava portando il raccolto al Mof. Ma al posto di blocco, comprensibilmente, le forze dell'ordine hanno indugiato un attimo sulla sua autorizzazione a uscire dai confini di Fondi. Sì? No? La questione non è stata di facile interpretazione. A rigor di logica tutta la filiera agroalimentare deve essere tutelata e garantita e ssendo gli ortaggi una merce deperibile, non può essere lasciata incustodita. Anche perchè, sempre secondo l'ordinanza, l'agricoltore può portare la sua merce al mercato ortofrutticolo del Mof. Ma come fa, se l'azienda è a Monte San Biagio?

In linea generale, sebbene vi siano queste questioni interpretative, trattandosi di filiera agroalimentare, il passaggio per uscire da Fondi è consentito. Così come è consentito se si tratta di allevamenti che si trovano fuori dai confini fondani. Piccoli interrogativi che sanno diventare enormi, se non si sa interpretarli. ●

Sicurezza Il Comune pronto alla distribuzione

Mascherine e aiuti per i cittadini

SABAUDIA

MARIASOLE GALEAZZI

Emergenza Covid-19, a Sabaudia Comune e Protezione Civile si organizzano per la distribuzione delle mascherine. Si tratta in buona parte di quelle arrivate dalla Regione Lazio ma anche i privati si sono messi all'opera rispondendo all'appello fatto nei giorni scorsi dalla pagina Facebook ufficiale del sindaco Gervasi. Questi sono i numeri: 2000 mascherine monouso donate dalle Regione Lazio; 150 sempre monouso più 50 in tessuto (quindi lavabili e riutilizzabili) donate dalla Cooperativa Stern; 300 mascherine in tessuto prodotte e donate da alcuni cittadini. «A queste – fanno sapere dal Comune - si aggiungeranno quelle che verranno realizzate nei prossimi giorni dai tanti volontari che hanno risposto positivamente al nostro appello, con materiali messi a disposizione dal Comune e in parte donati da Sabaudia Nostrana di Gianluca Mastracci. Le mascherine verranno consegnate dalla Protezione Civile comunale primariamente a persone anziane, immunodepressi, con gravi o particolari patologie o in difficoltà economica. A seguire, si cercherà di distribuire quanto più possibile a tutti i cittadini. Per prenotare la mascherina è necessario inviare un sms o un messaggio WhatsApp al numero 366-8116051, indicando nome, cognome, numero di telefono e indirizzo». Ma non è tutto. Infatti il gruppo comunale di Protezione Civile cerca cittadini che possano supportare i volontari nelle attività relative alla gestione dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19. Chi può presentare domanda? Tutte le persone con età superiore ai 18 anni, desiderose di offrire il loro contributo diretto alla comunità. E' possibile inviare una email all'indirizzo coronavirus@comune.sabaudia.latina.it con i dati personali (nome, cognome, recapito telefonico, residenza e/o domicilio). L'adesione è volontaria e gratuita e che tutte le persone che verranno reclutate saranno dotate dei presidi di sicurezza necessari.●

Il gruppo comunale di Protezione Civile cerca cittadini volontari per le attività

Anche la solidarietà è contagiosa

Dal basso Si moltiplicano le azioni rivolte al personale degli ospedali e ai cittadini in difficoltà a causa della crisi legata al virus
Prende piede la Spesa sospesa e a Fondi gli Old Fans portano cibo a medici e infermieri. Donate le iscrizioni della Monte Vele Trail

LE INIZIATIVE

DIEGO ROMA

C'era da aspettarselo. Dopo i giorni della paura del contagio, arrivano quelli delle difficoltà economiche legate alla chiusura di quasi tutte le attività lavorative. Molte già le famiglie che si stanno confrontando con i soldi contati, coi quali o si pagano le bollette e i canoni d'affitto e i mutui, o si mangia. Così, in attesa dei tempi necessari a sbloccare gli aiuti previsti dal "Cura Italia", i cittadini si mobilitano. Consapevoli che c'è fretta e ci sono persone che faticano a mettere un piatto a tavola.

La solidarietà partita dal basso già si mostra contagiosa. A Terracina è nata ieri la "Spesa sospesa", iniziativa che sta prendendo piede in diverse città mutuando la sua logica dal famoso "caffè sospeso" di partenopea memoria. Famoso proprio per la sua natura disimpegnata, il "caffè sospeso" lo si trova spesso nei bar di Napoli, lasciato da un cliente che, dopo aver ordinato il suo, ne offre uno al prossimo cliente. Con la spesa, ogni cliente durante i propri acquisti potrà mettere nel carrello un prodotto in più. Una volta pagato, lo lascia negli spazi dedicati e una volta fatta la busta, la rete delle Caritas o altri enti benefici la consegneranno a chi ne ha bisogno. A Terracina hanno aderito diversi punti Conad (i due di Borgo Hermada, quello sulla Pontina, quello al Calcatore, il Superstore, e quello di via Badino, ex San Ciriaco) e il Todis. Iniziative analoghe sono nate a San Felice Circeo, dove diversi negozi hanno aderito alla "spesa sospesa". E così sarà anche altrove, di certo.

Bellissimo il gesto compiuto ieri dagli Old Fans Fondi, in collaborazione con l'associazione "Chiesa di Fondi" e il gruppo "Bulldog gialloblu". Hanno portato al personale medico, infermieristico e ausiliario del pronto soccorso del San Giovanni di Dio in servizio pizze, dolci, crostate e biscotti donati da Roberto Petrillo e la sua "Fortuna" Produzione Prodotti Panetteria. E non è tutto. Con la Comunità Cristiana "Chiesa di Fondi" e la Chiesa Cristiana Evangelica Cinese di Prato (con l'intermediazione di Giovanni Cappello della missione "Cristo è la Risposta") sono arrivate a Fondi 400 mascherine. Anche a Fondi, inoltre, la spesa sospesa è una realtà.

Altruismo anche dal mondo dello sport. I vertici dell'ASD Top Trail, organizzatori dell'evento "Monte Vele Trail" che si sarebbe dovuto tenere ieri a Fondi, hanno deciso di devolvere in beneficienza l'intero incasso delle iscrizioni finora ricevute, aderendo all'iniziativa di raccolta fondi proposta dalla Banca Popolare di Fondi. «Domani stesso (oggi, ndr), verseremo l'incasso delle iscrizioni» hanno detto Antonello Marrocco, Silvio Coppa, Elisabetta Aghiana e Luca Mirabello.●

A Terracina supermercati e Caritas coordinati per raccogliere e distribuire

L'iniziativa prevede che il cittadino che fa la spesa doni un prodotto a sua scelta

A sinistra gli Old Fans di Fondi che portano vivande al personale dell'ospedale San Giovanni di Dio

sud pontino

Economia: sospesi i versamenti tributari

Decisioni La giunta comunale di Spigno Saturnia ha deliberato il blocco dei versamenti che sono in scadenza a marzo e aprile

Il sindaco ha annunciato la consegna delle mascherine, prodotte da "Sartoria 17"

LE INIZIATIVE

GIANNI CIUFO

Sgravi fiscali, slittamenti nei pagamenti a Spigno Saturnia. Il fine settimana nel sud pontino è stato caratterizzato da alcune novità nel centro del sud pontino, dove sono state adottate delle decisioni da parte della giunta comunale, la quale, in considerazione del difficile periodo che i cittadini stanno attraversando, ha deliberato la sospensione dei versamenti tributari che scadono a marzo e aprile.

«A seguito dello stato di emergenza- ha spiegato il sindaco Salvatore Vento- abbiamo bloccato tutti gli accertamenti tributari in corso riguardanti Imu, Ici, Tari etc. Abbiamo sospeso i servizi di mensa scolastica, asilo nido e trasporto scuola materna per marzo e aprile e comunque sino al termine dell'emergenza. Ovviamente in caso di avvenuto pagamento della retta del nido per il mese di marzo, sarà recuperato nel primo mese utile di servizio, così come i buoni mensa acquistati, che non scadono e potranno essere utilizzati anche nel prossimo anno scolastico. Stiamo anche mettendo in pratica sgravi per Tosap e Tari per coloro che hanno avuto le attività chiuse. Provvedimenti che faremo non appena approvato bilancio, che avevamo previsto per questi giorni, se non ci fosse stata l'emergenza Covid-19». Consegnate anche le mascherine, prodotte da Sartoria 17; cento sono state date ad operatori commerciali, forze di polizia, protezione civile e persone che soffrono di particolari patologie; altre cinquecento sono state distribuite a vari nuclei familiari, ma ne sono in arrivo altre e le consegne saranno completate a breve. Inoltre l'Amministrazione, insieme agli educatori della Cooperativa Sociale Osiride, che gestisce il nido comunale, ha attivato una piattaforma rivolta agli iscritti dell'asilo "Arcobaleno", per condividere foto, disegni e videomessaggi.

«Un percorso- ha continuato Salvatore Vento- che nonostante la distanza, ci permette di continuare il processo di socializzazione dei nostri bimbi. Un hub dove i genitori possono accedere a contenuti del programma educativo, stabilito ad inizio anno dagli operatori. Il progetto vanta la collaborazione dell'associazione territoriale "Coccole Sonore", che in questi anni ha svolto diversi laboratori musicali nel nostro nido». Ma non è tutto, perché ieri il primo cittadino ha riservato un incontro video con i ragazzi. «Ho pensato- ha aggiunto il primo cittadino spignese- che, in questi giorni, i ragazzi si trovano immersi nelle notizie dei telegiornali, nei discorsi del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica. Figure che forse risultano più astratte rispetto al volto del sindaco che erano abituati a vedere quotidianamente. In un momento così delicato per tutti noi, in modo particolare per loro che forse vivono maggiormente il distacco sociale da tutto quello che era quotidianità, ho pensato ad un breve discorso a loro dedicato, con un linguaggio lineare e semplice, ringraziandoli per il fatto che si stanno comportando bene rimanendo a casa. E un ulteriore messaggio ai genitori, che invece di porsi, a volte, troppe domande, hanno dei figli da crescere ed educare in un momento drammatico della storia del nostro paese». ●

Il palazzo comunale di Spigno Saturnia

Fiocco azzurro al "Gemelli"

IL FATTO

Minturno piange la sua seconda vittima del coronavirus, ma gioisce per la nascita di un bel bimbo, figlio della dottoressa Maria Cristina Sparagna, ricoverata presso il Policlinico Gemelli di Roma, perché trovata positiva al test Covid-19. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dal sindaco di Minturno, Gerardo Stefanelli, il quale sul suo profilo Facebook ha prima inviato a nome suo e di tutti suoi collaboratori le condoglianze ai familiari della settantaduenne di Marina di Minturno, deceduta l'altro ieri presso l'ospedale Dono Svizzero di Formia. «Una notizia triste- ha scritto Stefanelli- ma anche una bella per la nostra comunità. Condividiamo, con gioia, un lieto evento in questo periodo delicato e salutiamo la nascita di Lorenzo, figlio della dottoressa Maria Cristina Sparagna, in cura per il Covid19 presso il Policlinico Gemelli di Roma, e del marito, il dottor Mario Sangiuolo. Una notizia che lenisce le apprensioni di questa fase difficile e dà forza alla nostra lotta quotidiana nell'emergenza sanitaria». Come si ricorderà il ricovero della dottoressa Sparagna al Gemelli, dove si trova anche il padre Alessandro, fu annunciato il 23 marzo scorso dal marito, il medico Mario Sangiuolo, attraverso il profilo Facebook del sindaco. Il dottor Sangiuolo, in quella circostanza, annunciò che la consorte era alla trentacinquesima settimana di gravidanza, per cui, non avendo particolari gravi sintomatologie, fu portata nell'attrezzato nosocomio capitolino per essere seguita costantemente, visto il suo stato interessante. ●

Sopra la nave da crociera Costa Victoria; a destra il Comune di Formia; a sinistra il sindaco di Spigno **Salvatore Vento**

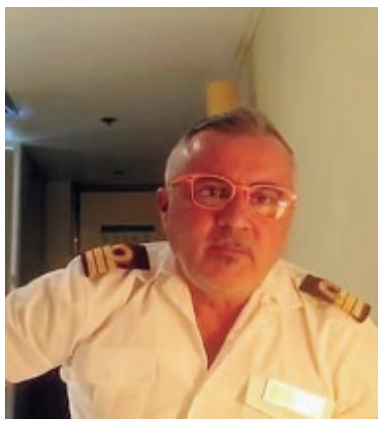
Dimenticati sulla nave: fateci tornare a casa

Il caso Il primo ufficiale della Costa Victoria è un formiano che fa un appello disperato

L'APPELLO

BRUNELLA MAGGIACOMO

Un appello disperato che arriva dalla nave da crociera che da settimane ha girando nel Mediterraneo con la speranza di trovare un porto disponibile per fare sbarcare clienti ed equipaggio. La nave è la Costa Victoria, che conta 700 persone a bordo, tra l'equipaggio c'è Massimo Castiello, primo ufficiale, cittadino formiano, il quale ieri ha postato su Facebook un video in cui chiede rispetto e dignità per egli e per chi sta vivendo questa situazione assurda. «Aiutateci a tornare a casa. Non parlo a nome della compagnia ma a nome di tutti quelli che normalmente non hanno voce e che in questo momento con noi stanno patendo le stesse sofferenze. Le nostre navi hanno un'anima, non sono gusci vuoti di ferro, ci sono delle persone. Viviamo di grandi sacrifici. Le donne crescono da sole i nostri figli, spesso siamo assenti nelle occasioni. Neanche la morte ci aspetta. Spesso non arriviamo in tempo per dare l'addio ai nostri cari. Volevo dire che in questa tragica circostanza noi non siamo untori, siamo marittimi, lavoratori italiani e chiediamo di volere rientrare dalle nostre famiglie...». La nave attualmente è ormeggiata nel porto di Civitavecchia, dove è arrivata dall'India martedì, in attesa di disposizioni. Sono stati fatti scendere due passeggeri positivi, ma per il resto ancora il buoi più totale. L'appello dell'ufficiale è stato raccolto dalla sindaca di Formia, Paola Villa, che sta seguendo la vicenda da giorni. La prima cittadina sta chiedendo con fermezza che venga fatto il tampone, ed è in attesa di una risposta. E' in contatto diretto con l'autorità sanitaria del porto di Civitavecchia. «Massimo è un cittadino formiano con cui siamo in contatto da un po' di tempo. Non è un numero, non è un peso di zavorra, non è un'entità astratta. Massimo è un uomo, un cittadino italiano, un padre, un ufficiale, oggi è anche un disperato. La cosa più assurda è che nessuno gli ha dato spiegazioni chiare ed un tempo di attesa. Noi continueremo a non farlo sentire solo e a continuare le mille strade intraprese».●



Massimo Castielloprimo ufficiale sulla nave Costa Victoria

La nave da crociera dopo un lungo girovagare è attraccata al porto ci civitavecchia

Cardillo: a Castelforte non abbiamo contagi

IL FALSO CONTAGIO

«Non c'è stato alcun caso positivo di coronavirus a Castelforte». Lo ha ribadito nella tarda mattinata di ieri il sindaco della cittadina del sud pontino, Giancarlo Cardillo, il quale ha smentito qualche comunicazione che definire "leggera" è puro eufemismo. Cardillo ha voluto anche bacchettare coloro che all'avventata notizia di un primo caso a Castelforte, si erano lasciati andare a critiche poco piacevoli, basandosi su informazioni che poi non hanno trovato riscontri. Tutto è nato da una prima notizia, che dava per certo (ma non da parte della nostra testata) il primo caso di coronavirus a Castelforte. Un operatore di una comunità ubicata in un'altra città del sud pontino, era stato dato per positivo ed aveva deciso di trascorrere l'isolamento domiciliare (non aveva gravi sintomi) nella sua residenza di Castelforte. Ieri mattina il sindaco, in un primo momento, dopo aver ricevuto informazioni dalle autorità competenti, aveva comunicato che il cittadino positivo al Covid-19 era in quarantena (contumacia) a Castelforte, suo luogo di residenza. Dopo poco meno di un'ora è stato chiarito l'equivoco, con la pubblicazione da parte del sindaco di una nota ufficiale, nella quale riportava una comunicazione della Asl. L'ente sanitario, scusandosi per l'equivoco, ha precisato che il test del tampone effettuato sull'operatore, aveva dato esito indeterminato. Quindi il presunto contagiato non era positivo, ma restava in isolamento fiduciario essendo stato, nei giorni precedenti, a contatto, in qualità di operatore di una comunità, con delle persone risultate positive al tampone. Il sindaco Cardillo, nel ribadire la soddisfazione per il fatto che la persona protagonista della vicenda non è positiva, ha stigmatizzato «l'atteggiamento di chi non ha perso occasione per lanciare critiche. Anche stavolta- ha continuato la massima autorità del Comune di Castelforte- avrebbe fatto bene a restare in silenzio e a concentrare i pensieri sulla grave situazione nazionale e che ci coinvolge tutti e dalla quale, quando questa emergenza finirà, dobbiamo cercare di uscire tutti e tutti insieme». ● **G.C.**

lotta alla povertà

Ecco a chi andranno i soldi di Conte

Il provvedimento Entro domani 400 milioni di euro ai Comuni
Ai soldi del Governo si aggiungeranno quelli della Regione Lazio

LA SITUAZIONE

PIETRO PAGLIARELLA

Con l'emergenza Coronavirus e la perdita di opportunità di lavoro anche occasionale si è aggravata la situazione economica generale del Paese ed è lievitato il numero dei 2,7 milioni di persone che in Italia sono costretti a chiedere aiuto per il cibo da mangiare nelle mense o soprattutto con la distribuzione di pacchi alimentari. Il quadro preoccupante emerge da una analisi della Coldiretti sui crescenti problemi di ordine pubblico provocati dalle difficoltà economiche ed occupazionali causate dall'emergenza coronavirus, che, questi giorni, hanno trovato ampio spazio sulla stampa nazionale e locale.

Ad essere maggiormente in difficoltà sono, tra le categorie più debol,i quasi 113.000 senza fissa dimora, oltre 225.000 anziani sopra i 65 anni, e 455.000 bambini di età inferiore ai 15 anni che ricevono aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead attraverso dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) sulla base del rapporto presentato nel giugno 2019. Le maggiori difficoltà si registrano nel mezzogiorno con il 20% degli indigenti che si trova in Campania, il 14% in Calabria e l'11% in Sicilia, ma situazione diffuse di bisogno alimentare si rilevano anche nel Lazio (9%) e nella Lombardia dove più duramente ha colpito l'emergenza sanitaria.

Per tentare di disinnescare una vera e propria bomba sociale, il Governo Conte ha licenziato un Dpcm, l'ennesimo, con il quale si mettono a disposizione dei 7.982 Comuni italiani 4,3 miliardi di euro del Fondo di solidarietà comunale più altri 400 milioni, per affrontare l'emergenza alimentare, stanziati con un'ordinanza di Protezione civile, destinati ai sindaci per consentire l'erogazione di buoni spesa ai cittadini più bisognosi o la distribuzione diretta di generi alimentari e di prima necessità sempre alla fasce più deboli ed esposte della popolazione.

I 400 milioni

Le domande più ricorrenti ora sono: a chi andranno i soldi? quale sarà la tempistica? Quanto soldi andranno ad ogni famiglia?

Stando al testo definitivo dell'ordinanza della Protezione civile, i soldi arriveranno ai primi cittadini domani: l'80% del fondo sarà distribuito in base alla popolazione, e l'altro 20% si concentrerà nelle zone più povere in base al parametro della distanza fra il reddito pro capite del Comune e quello medio nazionale. A fare fede saranno, quindi, la dimensione demografica e l'indice povertà. Per il Lazio, tuttavia, c'è già un quadro abbastanza definito. Dei fondi stanziati dal governo Conte, al Lazio andranno circa 42 milioni di euro di cui 15 (7 dal progetto "Ticket veloce" della Regione Lazio) a Roma Capitale, e poi: Viterbo città: 416.000 (268.000 da Ticket veloce); Frosinone: 289 (182); Latina: 777 (503); Rieti: 264 (187). In totale, quindi nei prossimi giorni, anche con la delibera "Ticket veloce", che va martedì in giunta, arriveranno ai Comuni del Lazio poco più di 60 milioni di euro. Un ulteriore milione la Regione lo destinerà a Roma, direttamente a Sant'Egidio, Caritas diocesana e Acli della Capitale.

«Al piano Ticket Veloce messo in campo dalla Regione Lazio si

La platea dei beneficiari sarà individuata tra le categorie più esposte

In provincia arriveranno 777 mila euro stanziati dalla protezione civile nazionale

Seicento euro agli autonomi: si parte il 1º aprile

Le credenziali per ottenere il sostegno

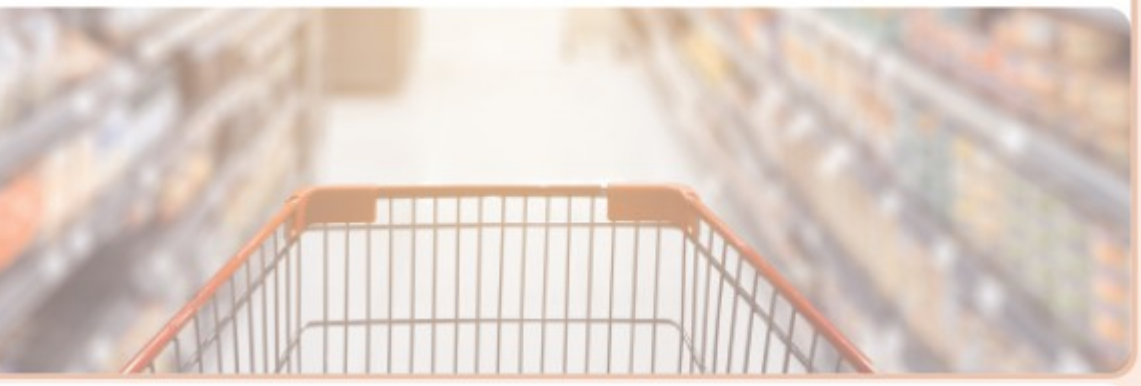
CURA ITALIA

Dal 1º aprile sarà operativo il contributo da 600 euro per le partite Iva. Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto interministeriale che fissa le modalità di attribuzione dell'indennità, riconosciuta dal comma 2 dall'articolo 44 del decreto Cura Italia (Istituzione del Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus Covid-19). Il sostegno al reddito dei lavoratori autonomi e professionisti, iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria, danneggiati dall'emergenza Coronavirus, è costituito da un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. Il decreto stabilisce che questo importo sarà riconosciuto ai lavoratori che abbiano percepito, nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo non superiore a 35.000 euro; ai lavoratori che, sempre nell'anno di imposta 2018, abbiano percepito un reddito complessivo compreso tra 35.000 e 50.000 euro e abbiano cessato, ridotto o sospeso la loro attività autonoma o libero-professionale di almeno il 33% nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, sempre a causa del virus Covid-19. Le domande per l'ottenimento dell'indennità possono essere presentate da professionisti e lavoratori autonomi presso gli enti di previdenza ai quali sono iscritti.

Dopodomani si aprono le procedure

Come precisato da Carlo Sibilia, sottosegretario al Ministero dell'Interno, presentare la domanda è molto semplice, ma servirà avere il pin per l'accesso ai servizi online dell'Inps. Sul sito dell'Inps si trova la sezione "ENTRAINMYINPS", si accede tramite pin, si va ad accesso servizi online, nella barra di ricerca si seleziona "Domande per prestazioni al sostegno del reddito" e poi la voce "Indennità COVID-19". Il rilascio del PIN semplificato Imps per fare richiesta del bonus di 600 euro è stato riportato da pmi.it. Le credenziali che generalmente occorrono è il pin dispositivo Inps, lo Spid di livello 2 o superiore, la Carta di Identità Elettronica 3.0 (Cie) o la Carta Nazionale dei Servizi (Cns). Per quelli sprovvisti delle credenziali o in difficoltà nella presentazione delle procedure richieste, c'è la modalità semplificata di compilazione e invio online.●

Roccagorga, Castelforte, Lenola, Norma,Ponza,Sperlonga, Maenza
Spigno Saturnia, Bassiano,Prossedi, Roccasecca dei Volsci
Rocca Massima, Ventotene e Campodimele



Sezze,Sabaudia,Gaeta, Minturno,Pontinia, Priverno, Cori, Itri
Sermoneta, San Felice Circeo, Sonnino, Santi Cosma e Damiano
e Monte San Biagio

Aprilia, Terracina, Fondi
Formia e Cisterna di Latina

Latina

Ripartizione dei fondi secondo ordinanza Protezione civile

L'ordinanza della Protezione civile ha stabilito i criteri di massima di ripartizione dei fondi destinati all'emergenza alimentare

sommeranno le risorse del governo. Arriveranno nelle prossime ore a tutti i Comuni del Lazio i fondi straordinari, e solo a quello di Frosinone quasi mezzo milione di euro, per consentire a tanti cittadini in difficoltà di poter fare la spesa. Siamo in guerra e tutti uniti dobbiamo combattere la velocità dei disastri che sta facendo il maledetto virus» ha detto il presidente del Consiglio regionale Mauro Buschini.

Le amministrazioni comunali provvederanno ad individuare la platea dei beneficiari del contributo tra i nuclei più esposti ai rischi derivanti dall'emergenza epidemiologica da nuovo Coronavirus e la priorità, secondo le prime indicazioni, sarà accordati a quelli non già assegnatari di sostegno pubblico, ma quest'ultimo è un aspetto da definire.

L'ordinanza non fissa al momento il valore del buono che è erogato una tantum: ma con 400 milioni di euro dovrebbe avvicinarsi a una media di 400 euro, dal momento che i calcoli svolti su una prima ipotesi da 300 milioni parlavano di 300 euro. I buoni spesa potranno essere acquistati direttamente, con una deroga al Codice degli appalti che permette di accelerare parecchio. Ma è inevitabile che per acquisto e individuazione delle famiglie da aiutare ci vorrà almeno qualche giorno. Ogni Comune dovrà rendere nota la lista dei supermercati "convenzionati" dove si potranno utilizzare i buoni.

I 4,3 miliardi

Poi ci sono i soldi del Fondo di solaidarietà comunale. Innanzitutto, cos'è l'Fsc? Il Fondo di solidarietà comunale, che costituisce la base dello stanziamento ai Comuni disposto dal governo per l'emergenza coronavirus, è "alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (Imu) di spettanza dei comuni", come si come si apprende dalla bozza del Dpcm del 28 marzo. Il Fondo è "ripartito tra i Comuni interessati sulla base del gettito effettivo dell'Imu e della Tasi". Il ministero dell'Interno "provvede a erogare a ciascun comune quanto attribuito a titolo di Fondo di solidarietà comunale (...) in due rate da corrispondere entro i mesi di maggio e ottobre 2020, di cui la prima pari al 66 per cento".

Il Fondo di solidarietà comunale per il 2020 è composto "da una quota assicurata attraverso una quota dell'Imu pari a 2.768.800.000 euro" più una serie di incrementi, si legge ancora nel testo del Dpcm. I 4,3 miliardi che i Comuni riceveranno prima di Pasqua, rappresentano un primo aiuto concreto alla sostenibilità dei bilanci comunali in attesa del decreto legge di aprile con cui il governo è pronto a investire risorse ingenti per sostenere la spesa corrente dei municipi. Si tratta di risorse già di spettanza dei comuni, quindi, non si sta dando loro nulla di più di quanto già non fosse loro.

È l'accelerazione di un iter e comunque un segnale di vicinanza ai sindaci impegnati in prima linea nel contenimento della pandemia, anticipando i pagamenti specialmente quelli relativi alle forme di sostegno economico alle fasce più esposte della popolazione e seguite dai servizi sociali municipali. Con il prossimo decreto legge, sarà la volta delle misure necessarie a sostenere la spesa corrente e mettere in sicurezza i bilanci comunali, a rischio per il comprensibile calo delle imposte locali che rende ormai non più certe le entrate preventivate. ●

Dal Fondo di solidarietà comunale giungeranno invece ai municipi 4,3 miliardi

Sono oltre 7.500 le domande di cig

A renderlo noto è l'assessore Claudio Di Berardino

IL RISVOLTO

«Sono 7.584 le domande di cassa integrazione in deroga pervenute alla Regione Lazio dai datori di lavoro presenti sul nostro territorio. La maggior parte di queste riguarda micro imprese con un numero molto ridotto di dipendenti.

Anche oggi continua il lavoro degli uffici dell'Assessorato e della Direzione Lavoro che da mercoledì scorso compongono la task force creata proprio per contrarre al massimo i tempi di lavorazione delle pratiche e per dare risposte veloci in questo momento di difficoltà. Parallelamente raccogliamo le indicazioni contenute nell'ultima circolare dell'Inps, anche da noi sollecitata, che da una parte rielenca procedure, modalità e indicazioni per chi può ricorrere alla cassa integrazione in deroga, e dall'altra conferma che quanto indicato nell'accordo quadro stipulato la scorsa settimana tra la Regione Lazio e tutte le parti sociali è in linea con le disposizioni normative».

Così in una nota Claudio Di Berardino assessore al Lavoro e Nuovi diritti della Regione Lazio. ●

L'assessore regionale al lavoro **Claudio Di Berardino**

La maggior parte riguarda micro imprese con pochi dipendenti

L'EDITORIALE

DI EGOISMO SI PUÒ MORIRE

continua dalla prima

E bene ha fatto il Governo ad anticipare quattro miliardi di trasferimenti ai Comuni e altri quattrocento milioni di nuove risorse per cercare di scongiurare pericolose tensioni sociali, soprattutto al Sud. Dopodiché c'è da mettere mano al mondo delle imprese, alla loro ripartenza, alla possibilità di rimanere vivi e vegeti nel mercato. Un patrimonio di tutti che va salvaguardato.

E quando parliamo di egoismi e di come con essi, oggi, si muore, parliamo anche di un Governo e di un presidente del Consiglio che di fronte ad altre difficoltà, di fronte alle prossime montagne da scalare, possano anche passare la mano nel caso in cui non si riuscisse a mettere in campo, in pochi giorni, una manovra commisurata a quella di Francia e Germania.

Nell'intervista al Financial Times di qualche giorno fa Mario Draghi ha tracciato una rotta, in netta controtendenza con la linea europeista di sempre, che ha aperto all'Italia la strada del "whatever it takes", riferito in questo caso alla necessità di contrarre altro debito pubblico – tutto quello che serve – per affrontare la guerra senza mettere in pericolo la tenuta del Paese. Da banchiere navigato, da visionario, forse (dicono i maligni) più nella prospettiva di difendere la tenuta di tutto il sistema finanziario mondiale che la nostra economia, Mario Draghi ha capito subito che l'Europa non può permettersi di lasciare indietro nessuno.

E lancia un irripetibile assist a un governo che ora deve dimostrare di saper "osare". Deve dimostrare di saper mettere le mani su una situazione dove non si può sbagliare nulla. Sul piano delle scelte, della comunicazione, delle strategie, delle alleanze. Nel pieno di una crisi sanitaria dove contiamo ormai diecimila vittime e una curva dei contagi ancora troppo alta per vedere la luce in fondo al tunnel.

Se l'Europa del Nord rimanesse sulle sue posizioni, se crollasse la fiducia delle imprese nella ripresa della nostra economia, se questo Governo fallisse questo appuntamento con la storia, l'egoismo catastrofico e letale sarebbe quello di rischiare il naufragio pur di non chiedere a Mario Draghi di salire sulla tolda di comando.

Provando a salvare l'Italia. E a far nascere quell'Europa che nessuno ha mai visto. ●

Massimo Pizzuti

storie

Ecco l'ultimo presidio Il fronte dei farmacisti

Il viaggio Dalle mascherine finite, alla capacità di «leggere» le paure dei clienti. La prima linea dei camici bianchi è il bancone

RISVOLTI

ANTONIO BERTIZZOLO

Sono tra i pochi che mantengono un contatto quotidiano con la gente. Rappresentano un presidio, per molti un porto sicuro. Dall'altra parte del bancone riescono a leggere quello che non va, anche nella richiesta di un banale consiglio. Lo capiscono da uno sguardo. Tra i camici bianchi che stanno affrontando il nemico invisibile del Covid, ci sono anche i farmacisti, è un segmento fondamentale nella gestione dell'emergenza sanitaria. Nei giorni scorsi il presidente dell'Ordine, Roberto Pennacchio, ha voluto elogiare con una lettera pubblicata sul sito tutti i colleghi. «Grazie infinite per il lavoro che stiamo svolgendo con serietà e professionalità, dalle difficoltà spesso nascono le opportunità, anche se nessuno di noi si sarebbe mai augurato di vivere un momento come questo, la nostra opportunità è quella di dimostrare una volta per tutte ciò che veramente valiamo». Avanti così.

Sono giorni pieni per tutta la categoria: si va in farmacia anche per prendere una medicina, un integratore, chiedere un consiglio e vivere con meno angoscia e più consapevolezza i giorni del Coronavirus. Si cercano mascherine, guanti, disinfettanti. I farmacisti in queste settimane hanno affrontato la straordinaria emergenza con organizzazione e spirito di sacrificio.

A sinistra l'interno della farmacia Marconi di Latina

Le richieste

Le mascherine? «Domanda di riserva per piacere»? scherza il dottor Roberto Pennacchio della Farmacia Latina Est, presidente dell'Ordine dei Farmacisti. «Le mascherine sono introvabili, in questo periodo c'è da registrare un aumento delle richieste oltre che di mascherine anche di guanti». In queste settimane le scelte dei clienti sono cambiate. L'aumento di alcuni prodotti è di almeno il 30%. «C'è maggior richiesta di integratori di vitamina D e vitamina C e poi di Tachipirina», rivela il dottor Pennacchio che in questi giorni riesce a cogliere anche una certa tensione nelle persone. Le farmacie infatti insieme ai supermercati sono tra i pochi servizi a restare aperti, dove vi è un rapporto quotidiano con i clienti. «L'emergenza si sta allungando e le persone avvertono questo e cioè che il periodo dell'emergenza non sarà breve e si creano situazioni di tensione stando sempre a casa».

Essere anche psicologhe

«Cerchiamo di tranquillizzare il più possibile i clienti e soddisfare le richieste delle persone. Ci sentiamo anche psicologhe in un certo senso», ricorda la dottoressa Evelina Sassi, titolare della farmacia Marconi a Latina, insieme alla collega Laura Del Prete. Dietro al bancone c'è da sottolineare il lavoro di squadra in una struttura dove lavorano soltanto donne, è una farmacia in rosa per certi aspetti che non si tira indietro e che è in trincea in un momento storico difficile come questo. «E' importante anche il lavoro prezioso delle persone che fanno le consegne e non solo dei farmacisti – noi cerchiamo di fare il massimo, evitare i contatti e di maneggiare i soldi in contanti come monete e banconote e infatti abbiamo un servizio pos portatile che agevola chi deve pagare. Siamo a disposizione con le consegne a domicilio e con un numero Whatsapp 24 ore su 24 e abbiamo una persona al centralino che fa soltanto quello, ci siamo divisi in due gruppi qui a al lavoro per motivi di sicurezza». Niente è lasciato al caso, a partire da un vetro divisorio in plexiglass ad altre precauzioni. Anche qui le richieste riguardano le mascherine che sono introvabili, così come la vitamina C che è in rottura di stock come si dice in gergo.

Negli sguardi delle persone sembra disegnata una forte tensione, si legge negli occhi, si intuisce dalle parole e dal tono di voce. «Si percepisce molta preoccupazione, è tutto appeso, è un'incognita - aggiunge - la gente chiede, vuole sapere e noi cerchiamo di rassicurare tutti e trasmettere tranquillità».

Il bene della sicurezza

Trincea è una parola ripetuta molto spesso. «Esco la mattina alle 8 e torno alle 22 di sera a casa – spiega il dottor Mattia Travagliati della farmacia di Borgo Piave, il padre Giancarlo ha quella del Tribunale – Le mascherine? C'è un problema di prezzo, quando arriveranno le venderò al prezzo di costo, guadagnando il minimo sindacale, insomma quello previsto dalla legge, questo è un servizio che offriamo alla comunità e voglio ribadire questo concetto e far passare questo messaggio. Da parte nostra stiamo cercando di fare il massimo con le consegne nei borghi, allo Scalo e a Latina, ho tre auto che girano per le conse-

L'aumento per alcuni generi di prodotti è di almeno il 30%

Nei giorni scorsi il presidente dell'Ordine ha elogiato tutti i colleghi

gne a domicilio, cerchiamo di non far uscire di casa i clienti, anche per uno spazzolino, e ci muoviamo noi. Il nostro obiettivo è quello di offrire un servizio alle persone per la sicurezza e il bene di tutti, anche noi ci siamo attrezzati con il vetro in plexiglass proprio per ogni precauzione». Ovunque l'attività è frenetica, senza sosta.

La paura toglie il sonno

«La gente è educata e rispetta le distanze – spiega la dottoressa Amelia Fontana della farmacia Fontana di via Emanuele Filiberto – portiamo anche noi i farmaci a casa proprio per non far uscire le persone, usiamo tutte le precauzioni, le ricette possono arrivare via email, è vero, siamo in trincea noi farmacisti. Voglio elogiare anche i nostri collaboratori che girano la città per le consegne, da parte nostra cerchiamo di essere veloci». La paura del Coronavirus toglie il sonno. «C'è qualche persona che ha difficoltà ad addormentarsi e quindi abbiamo riscontrato in questo periodo un aumento di prodotti naturali, ad esempio tra il 3 e il 5% per rilassarsi, a partire dalla valeriana. Le persone cercano un rifugio anche in questi prodotti che aiutano a conciliare il sonno e fanno bene».

Questo è il nostro lavoro

In viale Nicolò Paganini, il titolare della farmacia, il dottor Pasquale Papagno, ricorda che: «Se lei ci pensa bene – dice al telefono – le farmacie rappresentano l'unico presidio». Su un'altra linea telefonica c'è una collega che sta chiamando i pazienti anziani, ha una lista per ricordare loro che il servizio a domicilio è attivo. «Siamo bardati, abbiamo i salvafiato che rappresentano una barriera – racconta - cerchiamo di dare un servizio nel miglior modo possibile, è chiaro che lavorare otto ore così bardati è pesante ma è il nostro lavoro, lo facciamo volentieri». In questi giorni di mascherine introvabili ci sono anche improvvisati venditori. «Non abbiamo le mascherine da dieci giorni e c'è gente invece che si sta improvvisando come venditore senza alcuna garanzia, hanno visto che è un business e ci provano e noi siamo attentissimi, ma ovviamente non abbocchiamo». Di lì a poco anche il suo presidio come quello di tutte le farmacie chiuderà. Domani si riapre. Altro giorno di trincea. ●

A sinistra la polizia impegnata in un controllo

Pic nic sul terrazzo Multe per i furbetti

Il fatto Intervento in un condominio
Denunciata anche una parrucchiera abusiva

Indagata una donna di 50 anni Identificata dal personale della Squadra Volante

IL CASO

Sopra gli agenti della polizia locale ieri l'intervento in via Giustiniano

Sono stati i residenti a chiamare le forze dell'ordine. Il silenzio era rotto da schiamazzi continui, musica, risate, un rumore forte che ha portato gli agenti della polizia locale di Latina in via Giustiniano, una traversa alle spalle del Tribunale, a poca distanza da piazzale Orazio. E così che sul terrazzo di un palazzo, all'ultimo piano, gli agenti, diretti dal comandante Francesco Passaretti, hanno sorpreso quattro famiglie di origine romena che avevano allestito un vero e proprio pic nic. Sembrava una gita fuori porta: cibo, musica, giochi per grandi e piccini e birra. I quattro nuclei familiari per complessive undici persone, erano tutti a contatto come se niente fosse e hanno ignorato completamente le norme in materia di sicurezza.

Quando sono arrivati gli agenti alcuni adulti erano anche ubriachi e alla fine in quattro sono stati identificati come previsto dalle norme del Decreto del Governo.

Non è stata l'unica operazione portata a termine ieri in una città sempre più deserta e spettrale, la polizia locale nell'area verde del Q4 ha allontanato dieci persone che nonostante il divieto, stavano tranquillamente passeggiando nel Parco che invece era chiuso, approfittando della giornata di sole sono uscite di casa anche in questo caso non rispettando le norme in materia.

E' stato molti incisivo anche il servizio portato a termine dagli agenti della Questura e della Squadra Volante, nell'ambito dei servizi di controllo del territorio e per prevenire i reati di natura predatoria oltre che rispettare le prescrizioni del Governo.

Una scoperta abbastanza singolare è avvenuta a Borgo Montello: gli agenti, dopo una richiesta di intervento arrivata al 113, hanno notato un via vai sospetto da un portone e hanno scoperto che in un appartamento, una donna esercitava l'attività di parrucchiera. E' bastato un piccolo sospetto di qualche minuto prima per chiudere il cerchio. Qualche minuto prima di bussare in casa della parrucchiera, gli agenti si sono imbattuti in una donna che era appena uscita dallo stabile, si è giustificata spiegando di essere andata a portare un pacco di zucchero ad una amica. Una versione poco convincente, traballante anche perchè i capelli della donna sembravano appena fatti e così infatti che che ha suggerito agli investigatori di controllare l'abitazione e hanno scoperto che era stata allestita una attività di parrucchiera e infatti sono stati trovati anche prodotti professionali per il lavaggio di capelli e le tinte. Alla fine una donna di 50 anni è stata denunciata per esercizio abusivo mentre la donna che era appena uscita dall'appartamento con i capelli appena fatti, è stata denunciata per favoreggiamento. Per entrambe è scattata anche la multa in merito al mancato rispetto delle prescrizioni del Governo. I servizi di controllo del territorio, andranno avanti anche nei prossimi giorni e il territorio pontino sarà completamente presidiato. ● **A.B.**

Individuate 11 persone di origine romena all'ultimo piano di un palazzo: festa con canti e balli

SCARICA LA NOSTRA APPLICAZIONE GRATUITA
SAPRAI SEMPRE TUTTO, ANCHE IN VACANZA

Tragedia per recuperare il drone

Cronaca La comunità piange la scomparsa del 35enne Jonathan Tarquinio, precipitato sabato da Monte Sant'Angelo
Il figlio di Biagio e Anna, titolari dell'Hostaria del Vicoletto, verrà salutato oggi dai familiari al cimitero comunale

CITTÀ IN LUTTO

ALESSANDRO MARANGON

Le tragedie lasciano sempre un marchio indelebile nelle comunità che le subiscono. E quella che si è consumata sabato pomeriggio ha scosso nel profondo tutta la cittadinanza di Terracina, rimasta incredula davanti alla notizia della morte di Jonathan Tarquinio, il 35enne figlio di Biagio e Anna, proprietari della rinomata Hostaria del Vicoletto e titolare della Jonathan Immobiliare, che ha perso la vita nel tentativo di recuperare il suo amato drone, una delle tante passioni, che era finito tra le rocce sul versante sud di Monte San'Angelo, noto soprattutto ai forestieri come Monte Giove per il tempio omonimo.

La polizia di Stato, che ha seguito il caso con gli agenti dell'anticrimine del Commissariato locale diretto da Paolo Di Francia e con gli uomini della scientifica, ha accertato, dopo aver ascoltato anche diversi amici di Jonathan tra i quali l'istruttore di droni che lo aveva istruito sul funzionamento, che intorno alle 18 il 35enne ha visto precipitare l'oggetto volante radiocomandato che stava guidando da casa e a quel punto ha deciso di provare a recuperarlo nonostante l'oscurità. Preso lo scooter, Jonathan si è così diretto ai piedi di Monte Sant'Angelo, all'altezza del parcheggio del ristorante L'Ostricaro, e lì ha iniziato la scalata per raggiungere il drone precipitato che nel frattempo aveva individuato grazie alla collaborazione dell'amico istruttore che al telefono gli aveva spiegato che avrebbe ottenuto il punto nave della navigazione, e le coordinate precise, grazie al gps. La polizia, che ha ricostruito tutte le comunicazioni che si sono succedute tra i due, ha stabilito che l'avvistamento del drone da parte di Jonathan è avvenuto intorno alle 18.30, e che da quel momento si sono interrotti i contatti telefonici. Quello deve essere stato il momento della tragedia:

I vigili del fuoco intervenuti nell'area dell'ex depuratore di via delle Cave e il compianto Jonathan Tarquinio

il terreno friabile anche a causa della pioggia che si era abbattuta sulla città nelle ore precedenti, l'oscurità e forse un piede messo in fallo, hanno provocato la caduta fatale di Jonathan che è precipitato da almeno venti metri di altezza finendo nell'area dell'ex depuratore di via delle Cave.

Gli amici e il padre Biagio, preoccupati dal silenzio del 35enne, hanno quindi allertato la polizia che si è subito recata sul posto seguita dalla squadra di turno dei vigili del fuoco di Terracina, coordinati dal personale operativo del Comando di Latina, e dagli operatori sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro se non constatare il decesso di Jonathan per le fratture multiple riportate dopo diversi impatti sulle rocce. Nell'area del ritrovamento del corpo è intervenuto anche il magistrato di turno.

La tragedia di sabato è subito rimbalzata sui social che sono andati in tilt per i tanti messaggi di cordoglio arrivati alla famiglia Tarquinio da tutta Italia. Oggi, alle 11, saranno solo i famigliari più stretti, a cominciare dalla moglie Samanta, a poter salutare Jonathan nel cimitero comunale vista l'impossibilità di celebrare il funerale pubblico per via della pandemia in corso. Mentre ieri, alle 18, i cittadini hanno osservato un minuto di raccoglimento dai balconi e dalle finestre: tutti hanno spento le luci accendendo solo delle candele. ●

Fatale il terreno viscido e friabile e il volo di venti metri sulle rocce

All'ex depuratore l'intervento di polizia, vigili del fuoco e 118

I MESSAGGI

I gesti Le bacheche dei social invase di video e messaggi. Il sindaco: «Una persona amata dalla comunità»

Candele sul davanzale e palloncini per l'addio

Candele sui davanzali, palloncini in aria e il video, l'ultimo, realizzato da Jonathan Tarquinio per la sua Terracina con il drone. Lungo e sentito, il saluto collettivo della città al 35enne originario di Monte San Biagio morto ieri 28 marzo a seguito di una caduta dalle pareti di Monte Sant'Angelo, dove stava cercando di recuperare il drone con cui da casa amava fare riprese alla città. Alle 18 in punto di ieri, in tantissimi hanno acceso una candela sul davanzale, postando poi la foto sul proprio profilo facebook per dare il saluto al ragazzo e stringersi nel dolore, seppure virtualmente, attorno alla famiglia. Alcuni dei suoi amici più stretti, anche legati al mondo degli agenti immobiliari, il lavoro di Jonathan, hanno poi fatto volare in cielo grappoli di palloncini rossi dai giardini di via Bachelet. Sul web ha girato ininterrottamente un clip realizzato proprio con il drone da Jonathan, che aveva trovato in questo strumento il punto di congiunzione tra due passioni, quella delle alture, e quella della fotografia e dei video.

Amici di Jonathan fanno volare i palloncini (foto Beniamino Velletri)

Anche il sindaco Roberta Tintari ha pubblicato un messaggio dedicato a Jonathan. «In questi giorni di isolamento a casa, tutti noi terracinesi abbiamo potuto godere delle bellissime immagini della nostra città, grazie al "drone di Mastrilli". A farlo volare in alto, insieme alle nostre speranze di tornare presto a riabbracciarci, c'era un ragazzo amatissimo dalla sua generazione e dall'intera comunità. Per me, qualcosa di più: un ragazzo divenuto uomo, conosciuto e amato fin da bambino. Ieri sera Jonathan è volato via, lasciando un vuoto atroce nella sua famiglia e dentro tanti di noi. Non ti dimenticheremo». La città cerca in questo modo di tenere vicino un ragazzo generoso e autentico, scomparso troppo in fretta. ●

Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazionelt@editorialeoggi.info

Emiliano Scinicariello
Consigliere opposizione

I due esponenti avevano chiesto di dare aiuto a tutti quei giovani che non potranno svolgere la loro attività lavorativa

«Dal sindaco arrivano solo provocazioni Non ha colto il nostro spirito costruttivo»

Il fatto Scinicariello e D'Angelis: abbiamo proposto di sospendere il pagamento degli abbonamenti "Blu Gaeta" e di aiutare i giovani che non potranno svolgere i lavori stagionali

GAETA

FRANCESCA IANNELLO

Non si è fatta attendere la risposta dei consiglieri di minoranza, Emiliano Scinicariello e Franco De Angelis, alle "provocazioni" del sindaco Mitrano. Nei giorni scorsi infatti, durante una diretta video sui social, il sindaco ha invitato i due consiglieri a rendersi partecipi delle attività solidali che il Comune ha messo in atto durante questo periodo di emergenza: dal consegnare la spesa agli anziani, al distribuire mascherine ai cittadini di Gaeta.

Un messaggio che dai consiglieri chiamati in causa non è stato molto apprezzato: «Nella foga del suo show quotidiano si è divertito a dileggiare pubblicamente i consiglieri di minoranza, negando la verità dei fatti – hanno dichiarato pubblicamente i due - Così facendo ha svilito la funzione di rappresentanza degli stessi consiglieri, e marginalizzato il fondamento delle critiche, che pur difficili da accettare, dovrebbero indurre, invece, il sindaco a fare meglio».

In ultimo la richiesta a Pinza Rosato di convocare un consiglio comunale

Secondo quanto spiegato da Scinicariello e De Angelis, il sindaco un supporto l'avrebbe avuto in questo particolare momento. Piena disponibilità alla collaborazione che si traduce anche in termini di suggerimenti, interpretando i bisogni che provengono dai cittadini.

Una veduta di Gaeta; sotto il palazzo comunale di Gaeta

«Ad esempio, abbiamo proposto di sospendere il pagamento degli abbonamenti "Blu Gaeta", di intervenire in maniera decisa su Acqualatina per la riduzione delle bollette – hanno continuato a spiegare - limitando la fatturazione alla sola voce "consumo", con la cancellazione di tutte le altre voci; su espressa richiesta di diverse famiglie abbiamo richiesto al sindaco, per il tramite dell'assessore D'Argenzio, di mettere a disposizione, presso qualche struttura alberghiera, alcune stanze nelle quali i nostri naviganti, sbarcati all'estero e impossibilitati a rientrare in città, potessero osservare il prescritto periodo di quarantena, abbiamo chiesto di dare concreto aiuto a tutti quei giovani che non potranno svolgere la loro attività lavorativa, pur precaria, presso ristoranti e strutture ricettive o stabilimenti balneari. A tutto ciò abbiamo non abbiamo ricevuto risposte, o sono state negative».

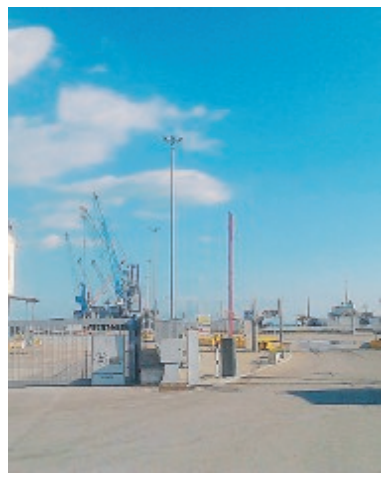
In ultima battuta, i consiglieri di opposizione hanno voluto inoltre richiamare l'attenzione del presidente del consiglio comunale Pina Rosato, chiedendole di convocare un consiglio comunale, superando l'informativa di qualche giorno sulla sospensione dei lavori consiliari "vista la grande disponibilità dei mezzi di comunicazione cui può far ricorso l'amministrazione».●

Il caso Al termine sarà completata la realizzazione di ulteriori 80mila metri quadri di nuovi piazzali operativi

Porto commerciale, i lavori di ampliamento

GAETA

Proseguono i lavori per il completamento del porto commerciale di Gaeta sotto il continuo monitoraggio dell'Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno centro settentrionale. Il cronoprogramma stilato a inizio lavori si sta ampiamente rispettando e al termine sarà completata la realizzazione di ulteriori 80mila metri quadri di nuovi piazzali operativi a servizio delle banchine. I lavori portati avanti dalla R.C.M. Costruzioni srl del Gruppo Rainone, hanno per lo più riguardato il completamento dell'escavo, il consolidamento vasca di colmata ,il completamento piazzali operativi e l'adeguamento viabilità all'ingresso del porto commerciale, con la rotatoria.



Alcune vedute del porto commerciale di Gaeta

Nello specifico per il consolidamento della vasca di colmata si prevede la realizzazione di un sistema di dreni verticali a nastro. La consolidazione del materiale ancora da conferire in vasca, e proveniente dall'escavo subacqueo, sarà accelerata dalla posa in opera di tre livelli drenanti orizzontali e da una successiva precarica mediante un rilevato di altezza pari a circa 3 m da delocalizzare in tre fasi. È prevista inoltre, la realizzazione di un sistema di vacuum consolidation che interesserà sia il materiale dragato, sia il rilevato di precarica, incrementando l'effetto di consolidazione.●

Una veduta del porto di Ponza

Il collegamento veloce mai pagato

Il caso I giudici del Tar hanno accolto il ricorso presentato dalla Caremar contro il Comune per il servizio aliscafo
L'ente dovrà sborsare circa centomila euro. I magistrati hanno dato sessanta giorni di tempo per saldare il debito

PONZA

Il Comune di Ponza dovrà pagare circa centomila euro per il servizio di collegamento veloce Formia-Ponza svolto dalla Caremar, la compagnia di navigazione che gestiva il servizio prima della Laziomar. La sentenza è stata pronunciata dalla quarta sezione del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania. Nell'odierno ricorso, proposto da Campania Regionale Marittima (Ca.re.mar.), contro il Comune di Ponza, si è discusso per l'ottemperanza al decreto ingiuntivo del 2007, diventato esecutivo in data nel 2008, con il quale si richiedeva al Comune di Ponza il pagamento del servizio di collegamento veloce Ponza/Formia (e viceversa) effettuato dalla Caremar, per un importo complessivo di euro 99.400 euro (oltre interessi moratori maturati come richiesti e concessi nel decreto ingiuntivo nonché di quelli successivamente maturati e sino ad oggi, oltre alle spese della procedura monitoria). Una bella stangata per le casse comunali dell'isola lunata. La cifra chiesta dalla Caremar al Comune di Ponza, indicata nel decreto ingiuntivo, era appunto tesa a recuperare quella che era la somma a copertura per l'espletamento del servizio di collegamento marittimo veloce con aliscafo tra i porti di Ponza e Formia e viceversa sino al 31 dicembre 2005 (secondo quanto disposto dall'autorizzazione del 7 ottobre 2005). I giudici hanno accolto quanto chiesto dal ricorrente e cioè dare un termine all'Amministrazione comunale - il Comune di Ponza non si è costituito nel processo - per procedere al pagamento delle somme richieste, con nomina di un commissario ad acta in caso di inadempimento ed in ogni caso con condanna alle spese del presente procedimento. Secondo quanto esposto dal ricorrente, oltre al fatto che il Comune di Ponza non si sia opposto al decreto ingiuntivo, l'ente non risulta che si sia attivato per reperire i fondi necessari a far fronte al debito. In caso non il Comune non ottemperi al pagamento, i giudici hanno nomina quale commissario ad acta il Prefetto di Latina, il quale darà corso al pagamento, compiendo tutti gli atti necessari, comprese le eventuali modifiche di bilancio, a carico e spese dell'Amministrazione inadempiente. Il compenso del commissario ad acta sarà a carico dell'amministrazione comunale. ●

Il tribunale amministrativo di Latina; un mezzo della Caremar

La vicenda risale a qualche anno fa a quando il servizio veniva gestito dalla società partenopea

Asili comunali, mantenimento delle rette

Con una delibera di giunta le tariffe non aumenteranno per l'anno 2020/2021

SANTI COSMA E DAMIANO

Il Comune di Santi Cosma e Damiano si è impegnato, con una delibera di giunta, a non aumentare, per l'anno 2020/2021 le rette relative alla frequenza degli asili nido. L'esecutivo guidato dal sindaco Franco Taddeo, infatti, intende sfruttare il decreto regionale che riguarda la destinazione delle risorse per annualità 2019 del Fondo Nazionale per il sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni ai Comuni del Lazio. Il provvedimento della Pisana prevede lo stanziamento di contributi per permettere la riduzione delle rette a carico delle famiglie per la frequenza degli asili nido comunali. Il Comune dei santi medici, come è noto, dispone di un asilo nido comunale denominato Lupo Alberto, situato presso i propri locali di via delle Terme, in località San Lorenzo. Proprio per andare incontro alle esigenze delle famiglie dei bambini, che attualmente sono ventuno, l'Amministrazione ha manifestato la volontà di partecipare all'avviso regionale, al fine di ricevere contributi per l'abbattimento delle rette dell'asilo nido e di agevolare ulteriormente i nuclei famigliari. In considerazione di ciò la giunta comunale ha approvato la delibera di contributo da inoltrare alla Regione Lazio entro le ore dodici di domani. I pagamenti secondo le fasce ISEE prevedono 115 euro (tempo pieno) - 86,25 euro (mezza giornata con pranzo) per redditi da zero a 5mila euro; 150 euro (tempo pieno) -112,50 euro (mezza giornata con pranzo) sino a 10mila euro; 170 euro-127,50 euro da 10mila euro a 15mila euro e 200 euro-150 euro per i redditi che superano i 15mila euro. ● G.C.

Il Comune di Santi Cosma e Damiano

a cura di
Roberto Campagna

Strozzapreti, una bontà e tantissimi aneddoti

Ripercorrendo l'origine del nome

Gli gnocchi "a coda de sòreca" vengono chiamati così perché hanno la forma e lo spessore della coda di un topo. Non sono le patate, il loro ingrediente base, ma, come tutte le altre paste tipiche lepine, vengono preparati con un impasto di acqua e farina e amalgamati con l'uovo. Ecco invece le origini del nome degli strozzaprèti. Strozzaprèti che sono tipici, non solo dei Monti Lepini, ma di parecchie regioni italiane. In passato erano conosciuti come "strangulaprièvete", il cui nome deriva dal fatto che venivano preparati apposta per far strangolare i preti mentre li mangiavano. A tale proposito sono tante le storielle che si raccontano. Carola Francesconi, nella sua "Cucina napoletana" del 1977, riporta quella di un prete buongustaio e affamato che mangia con tanta avidità e rapidità un piatto di gnocchi da restarne soffocato. Anche a Manfredonia si racconta di un prete che, dopo un pellegrinaggio alle grotte di San Michele di Monte Sant'Angelo, si fermò a pranzare in un'osteria frequentata da gente malfamata e senza religione. L'oste non se la sentì di mandarlo via, allora chiese alla moglie di creare una pasta gustosa ma allo stesso tempo capace di "strozzare" il cliente dall'abito talare. Ed è la stessa leggenda che circola in Emilia Romagna, dove alle popolazioni non erano molto simpatici i preti poiché lo Stato della Chiesa imponeva tasse e costumi rigidi. Non potendosi ribellare, le massaie inventarono questo piatto da "offrire al prelato in visita nelle proprie abitazioni, così buono che il prete goloso ne mangiava tanto che si strozzava e ne crepava". In Toscana invece si dice che tale pasta sia simile alle stringhe utilizzate dagli anarchici per strangolare sempre gli stessi preti.

Le paste fatte in casa sono da sempre una bontà In questi giorni in cui siamo costretti a non uscire in tanti le preparano nelle proprie abitazioni

Le tipiche paste fresche Il tempo della riscoperta

Monti Lepini Costrette a stare a casa, le madri di famiglie del comprensorio hanno ripreso a impastare come facevano le donne di una volta

Le paste fresche dei Monti Lepini ai tempi del coronavirus. Costrette a stare in casa, le madri di famiglie di questo comprensorio le stanno riscoprendo. E, oltre a loro, a impastare sono anche i mariti. Si tratta di paste preparate con acqua e farina e l'aggiunta di qualche uovo per meglio amalgamarle. Eccole: gli strozzaprèti di Cori, Maenza, Priverno e Cori, i cecaprèti di Sonnino e Roccasecca dei Volsci, i "mazzalaccàrdi" di Bassiano, Sermoneta e Sezze, gli gnocchi "a coda de sòreca" di Rocca Massima, Carpineto romano, Montelanico e Artena e i "fregnaquanti" di Segni. Gli strozzaprèti sono identici ai cecaprèti e i "mazzalaccàrdi" agli gnocchi "a coda de sòreca". In parole povere, non sono quattro tipi di pasta, bensì due. Due tipi di pasta che li differenziano in particolare la forma e la consistenza: gli strozzaprèti e i cecaprèti sono corti e po' duri, mentre i "mazzalaccàrdi" e gli gnocchi "a coda de sòreca" sono lunghi quasi come uno spaghetto, sono più morbidi ed hanno una striatura centrale. Soltanto quelli di Bassiano sono diversi: sono lisci e spessi come un bucatino. I piatti che si preparano con questi tipi di pasta - insieme alle minestre, alle zuppe e alla polenta - costituivano in passato la dieta giornaliera delle popolazioni lepine. Le massaie, tranne qualche eccezione, avevano smesso di prepararli. Ad Artena gli gnocchi "a coda de sòreca" (qui li chiamano gnocchi lunghi), conditi con sugo di pecora, con spuntature di maiale o funghi porcini sono un piatto forte della ristorazione locale A Montelanico (anche qui li chiamano gnocchi lunghi) invece li propongono in genere con i porcini o con il tartufo. Ed è quello che fanno anche a Carpineto, dove usano condirli anche un con ragù di carne. In particolare, nel paese che ha dato i natali a Papa Leone XIII, gli gnocchi "a coda de sòreca" conditi con il tartufo sono uno dei patti che in genere vengono serviti "A cena dal Cardinale", una rievocazione gastronomica che si svolge durante l'estate. Oltre a questo piatto, il menù della serata è composto solitamente dalla polenta, dai maltagliati con i fagioli, dalla selvaggina e dalle carni ovicaprine. La cena, in pratica, è il prologo, di grande effetto scenografico, ai festeggiamenti del "Pallio della Carriera". Oltre che in questa serata, gli gnocchi "a coda de sòreca" con porcini o tartufo la fanno da padrone nelle sette hostarie rionali che vengono aperte durante lo stesso "Pallio". Invece con sugo rigorosamente di capra, i cecaprèti sono un piatto tipico di Sonnino. Oltre che con il sugo di capra, a Roccasecca dei Volsci li condiscono anche con un ragù di spezzatino di bufaletta. E sono anche questi i condimenti degli strozzaprèti cucinati a Maenza. Mentre a Cori li propongono, gli strozzaprèti, con i galletti, con il tartufo o con il ragù di carne. La stessa cosa fanno a Sermoneta con i "mazzalaccàrdi". "Mazzalaccàrdi" infine che a Bassiano, oltre che con i porcini o con altri funghi e con il ragù di carne, li preparano anche all'amatriciana o alla carbonara. ●

Sono preparate con acqua , farina e l'aggiunta di qualche uovo

La tradizione a Segni

● I "fregnaquanti" di Segni sono una tipica pasta all'uovo fatta a mano e la sfoglia, una volta arrotolata, viene tagliate a strisce sottili. È un'operazione che richiede tanta bravura e molta attenzione poiché viene usato un coltello abbastanza affilato. Anche sgomitolare la pasta ottenuta è una vera e propria arte. Pasta che, una volta asciutta, sembra poca. Invece, una volta cotta, aumenta il proprio volume e quando si versa nel piatto, diventa tantissima, tanto che le donne di una volta esclamavano: "Fregna quanti sono!". Da qui il loro nome. Vengono preparati con sughi di carne e di cinghiale, con funghi porcini, con galletti e tartufo. Una volta venivano proposti anche con sugo di rigaglie di pollo.